

IL CAVALIERE NERO

LIBERA INFORMAZIONE MASSONICA (ad uso interno GOI per i Fratelli Liberi e di Buoni Costumi)

n°14 - 4 Luglio 6011 V.:L.:

<http://www.youtube.com/watch?v=gFM6Sk1Zozc>

IL GOI: UN PARTITO MASSONICO



Apprendiamo da un comunicato stampa che il GOI va fiero dei grandi numeri raggiunti: Roma, 8 giu. - (Adnkronos) - Il Grande Oriente d'Italia conta 21.050 iscritti: 15.517 Maestri, 2.616 Compagni e 2.918 Apprendisti, suddivisi in 759 logge da Nord a Sud del Paese. "E' un risultato -si legge sul sito del GOI - che premia il lavoro di squadra di questi anni e le scelte del Gran Maestro, Gustavo Raffi, della Giunta, dei Collegi della Comunione e soprattutto delle Logge, in tutto il Paese".

Complimenti! Domandiamo cosa facciamo e cosa sono messi in condizione di fare i 21.000 per il bene dell'Ordine e dell'Umanità, per la società e per la cultura italiana, per l'elevazione spirituale ed etica della comunità nazionale. Non è la quantità che fa la qualità ed il pesce puzza dalla testa... L'unica cosa certa che interessa al vorace avvocato ravennate e alla sua pietosa Giunta è che, aumentando gli iscritti, aumentano anche le capitazioni, il volume di affari, la rete di relazioni e l'insediamento sul territorio. Tutto il resto non conta. Altro che primavera massonica, questo cui assistiamo è l'autunno più malinconico!

LE FIRME FALSE IN GRAN LOGGIA

Ricordate il decantato documento sbandierato in GL da parte dei capocchia, un documento approvato e sottoscritto addirittura da più di 400 MV, documento cui si sono aggrappati per proporre il rinvio della discussione e della votazione a data da destinarsi? Ebbene, ci perviene una diretta testimonianza sul come sono state raccolte le firme e sulla loro validità:

*Il mio nome è XXX e sono il M.: V.: della Loggia XXX .all'Or di XXX. Riguardo alle firme apposte, nella G.:L.: di Rimini, al documento che chiedeva il rinvio delle votazioni, anche io ho avuto dei seri dubbi quando ho sentito che 407 Logge avevano apposto la loro firma. Mi sembrava un numero esageratamente grande perché, **nel momento in cui mi è stata richiesta la firma per la terza volta (io sono uno di quelli che non ha firmato), il numero di firme sul foglio era veramente esiguo.***

I casi sono due:

- 1. è stato affermato il falso sul numero dei firmatari,*
- 2. oppure sono state falsificate le firme*

e quest'ultima ipotesi sarebbe ancora più grave! Bisognerebbe a tal proposito verificare le firme ma credo che questa possibilità sia praticamente inesistente. Ti abbraccio fraternamente

LA TELENVELA NEL RITO DI YORK

I recenti fatti susseguiti nel Rito di York, denunciati anche da queste pagine, confermano l'estensione del modo di governo fondato sulla prevaricazione, da tempo instaurato nella famiglia massonica. Con la penalizzazione derivante dal fatto che l'associazione può fare affidamento su modesti imitatori per nulla all'altezza della situazione. Che dire dell'assemblea straordinaria dell'associazione, verbalizzata dal notaio Ghinazzi, che ne ha certificato la valida costituzione e l'idoneità a deliberare sugli argomenti posti all'O.d.G., dopo aver constatato che: "sono presenti trenta capitoli soci su trentasette aventi diritto di voto per complessivi novantaquattro delegati su centocinquantaquattro". Certamente sono sfuggiti al notaio alcuni particolari non trascurabili, ed ognuno tale da invalidare da solo l'assemblea. Come la mancanza del pronunciamento dei Capitoli sulla loro adesione all'associazione, necessario al conferimento ai delegati del mandato di esprimersi sull'argomento, e quella dell'accertamento della qualità di socio degli stessi delegati. Insomma, una approvazione del testo dello statuto associativo deliberata da un'assemblea inficiata dall'assenza dei soci. Un grosso bluff maldestramente azzardato dal gruppo dirigente contro i Compagni, in nome di un ipotetico adeguamento del Rito alle vigenti norme fiscali. Patetico, poi, è apparso il tentativo di legittimazione degli atti posto in essere dal Gran Dottore della Legge con la sua lettera "ex cathedra" inviata a tutti i Compagni dell'associazione, e subito smontata con dati certi alla mano dall'ex Sommo Sacerdote Pulvirenti.

Non si può far gioco sempre sulla tolleranza dei buoni Compagni. Una volta scoperto il trucco, i responsabili avrebbero dovuto avere la sensibilità di porre rimedio ai grossolani errori commessi e trarne le conseguenze per i danni procurati al Rito. Ma i tempi sono cambiati. Oggi è raro assistere a gesti di nobiltà da chi ha fatto della prevaricazione il proprio modo di vivere la Massoneria. Ci vorrebbe più stile, più dignità, più coerenza e limpidezza nei comportamenti. Invece, ormai siamo alla frutta. Il Rito di York, che fino a qualche anno fa si distingueva per

quantità e qualità di lavori, è finito nelle mani degli infiltrati del padre padrone di via S. Pancrazio che deliberatamente stanno cercando di distruggerlo. Ed il malumore continua a serpeggiare sempre con maggiore intensità, tanto da far disertare in massa la partecipazione ai lavori dell'assemblea ordinaria di Cosenza. Così, per la prima volta nella storia del Rito, non è stato possibile il raggiungimento del quorum del 50% + 1 degli aventi diritto al voto. Il campanello d'allarme è suonato forte e chiaro. La riunione assembleare programmata nella regione dell'attuale presidente dell'associazione per decretarne il trionfo, è finita miseramente. La linea raffiana è uscita pesantemente punita dalla Calabria. Del resto, è inutile affidare a individui privi di una statura di governo compiti superiori alle loro capacità, restano sempre nani. Un messaggio inviato da chi ha a cuore la tenuta del Rito al nuovo gruppo dirigente che ha avallato questa illegittima situazione e a tutti quelli che dinanzi a tanta spregiudicatezza hanno ritenuto opportuno non lanciare segnali di disimpegno, per non perdere orpelli e possibilità di smaltire opuscoli demoliti da impietose recensioni.

L'ospitale terra di Calabria stavolta ha negato i suoi favori a due suoi conterranei. Al cosentino Tonino Perfetti, Gran Maestro Aggiunto del G.O.I. e organizzatore della Convention del Rito di York, ed al reggino Emilio Attinà presidente dell'associazione senza fini di lucro "Gran Capitolo dei LL. MM. dell'Arco Reale in Italia - Rito di York".

Lo smacco è stato inflitto venerdì 6 maggio a Cosenza con l'andata a vuoto dell'assemblea ordinaria dell'associazione, per l'impossibilità di raggiungere il quorum stabilito (50% + 1) degli aventi diritto al voto.

Jannuzzelli il NUOVO GRAN SEGRETARIO



Apprendiamo che dal 10 giugno, il grande Vecchio che ha di fatto retto le redini del GOI negli ultimi lustri, passa il testimone. Il tanto criticato compagno stalinista Giuseppe Abramo lascia la carica di Gran Segretario. Una grave perdita per l'intera Comunione massonica che già ne piange l'assenza. Abbiamo assistito a scene drammatiche di disperazione, dalle Alpi a Lampedusa. Lui è andato via e il Belsito non è stato completato (Abramo è anche presidente della società Augusta del GOI, proprietaria del Belsito). Ci ha lasciati senza chiarire le ragioni di tali biblici ritardi.

Subentra nel delicato incarico Alberto Jannuzzelli, commercialista Milanese. Apparentemente una brava persona, ci sfugge però la ragione del suo omertoso silenzio, quando nella trascorsa giunta era Grande Architetto revisore. Gli facciamo gli auguri di un buon lavoro, ne ha bisogno, ci vorrà molto tempo per ritrovare e ripulire scheletri. Abbiamo

letto i suoi buoni propositi, auspichiamo che non rimangano tali: l'innovazione, la lealtà, la trasparenza, ad oggi tutto questo è mancato e manca. Nutriamo seri dubbi che l'avvocato ravennate gli consenta tale salto in avanti. Purtroppo per Jannuzzelli, egli non viaggia ed opera in buona compagnia. Dice un vecchio detto popolare: "dimmi con chi vai e ti dirò che sei"..... Caro Gran Segretario, selezionate meglio le Vostre frequentazioni, ne va della Vostra dignità e reputazione.

SFILATA CIRCENSE IN CALABRIA



Chi era abituato ad una Massoneria speculativa, fatta di toni civili, sullo stile inglese, sappia che quei tempi sono finiti. Animato da un esibizionismo teatrale, l'avv. Raffi ci dipinge di ridicolo. Apprendiamo quello che ha organizzato a Reggio Calabria e ci vengono i brividi. Mega conferenza al teatro Cilea di Reggio Calabria il 18 giugno con preparazione di gazebo in piazzetta san Giorgio per avvicinare la popolazione: saremmo curiosi di sapere che belle hostess mette in piazza e cosa avranno da dire alle persone che passano. Seguirà commovente sfilata sul Corso Garibaldi, da piazza Camagna al Cilea, di pseudo massoni. Occasione per i somari bardati a dovere di fare bella mostra delle patacche accumulate. Tra questi in prima fila (Seminario, Bellantoni, Giannetto, Scarfò, Perfetti ed altri somari a seguire, in ordine di asinità) preceduti dai labari delle varie officine reggine.

A conclusione, come ciliegina sulla torta, vista la presenza della gran giunta, fantasmagorica cena di paggi, vassalli e valvassori al Kalura (**obbligatori il 40% di rappresentanti per ogni loggia** al prezzo di 50 euro a persona). Il trionfo dell'imbecillità umana, dell'apparire del nulla sulla sostanza. Vorremmo chiedere quali azioni ha svolto negli ultimi 10 anni la Massoneria in Calabria, che tipo di interventi culturali, sociali e civici è riuscita a realizzare. Ma ormai la politica va avanti con l'apparire: non ci meraviglieremo se presto vedremo nei nostri templi Veline, Letterine e Meteorine. Una volta la Massoneria illuminava, oggi rincorre modelli profani, con un solo obiettivo: fare numeri e soldi per mantenere vivo il giocattolo per pochi stupidi cialtroni. Pensa quanta gente ci sarà... sbaglio o ci caratterizzavamo per la riservatezza!!!! Di seguito i vuoti messaggi propagandistici pronunciati in questa inutile farsa.

"E' tempo di cambiare: il Sud ha bisogno di legalità e riscatto, di impegno coraggioso e forte contro le zavorre della criminalità e del potere malato. Bisogna spezzare con ogni mezzo la spirale della criminalità e le catene della 'ndrangheta". La forza delle parole e delle azioni contro le mafie può scuotere le coscienze vogliamo essere protagonisti della rivoluzione contro la 'ndrangheta. Occorre aggredire i patrimoni mafiosi, perché solo con la

legalità la Calabria, e con lei tutto il Mezzogiorno, potrà affrancarsi dalla schiavitù e sradicare la malapianta dell'omertà". "Il grido di libertà che si alza da questi territori ci vedrà sempre al fianco delle persone oneste e dalla parte di tutti coloro che lottano per la verità. Facciamo cordata nella lotta all'inferno della ragione, spezziamo insieme i cerchi diabolici dell'isolamento delle vittime", incalza il Gran Maestro del GOI.

"Il Sud non merita più di soffrire servono idee forti per dare carne alla giustizia sociale e lottare la disoccupazione giovanile e la fuga dei cervelli. Un progetto di lungo respiro, che coniughi socialità e diritti, e faccia della cultura e della valorizzazione del territorio una leva fondamentale per la crescita. Basta, dunque, con le cagne nere dell'invidia e dell'odio, e basta con l'indifferenza: in un tempo di crisi economica ma anche etica del Paese, **bisogna mettere in circolo la speranza e le energie migliori per rilanciare una Patria solidale**, che dopo 150 anni sceglie ancora il futuro, cementando con azioni concrete un nuovo Patto di Fratellanza e di impegni condivisi. Per questo chiamiamo le forze sane della società a scommettere su giovani, cultura e legalità (Perfetti e Bellantoni in tutto questo che c'entrano? Sono Vecchi ed hanno modestissima cultura) Puntiamo al futuro: la crescita del Sud è il vero segreto del Mediterraneo" Ma tutte queste sono belle parole che si sentono da più di un secolo. Oltre la retorica, come si pensa di fare crescere il Sud? E con quali mezzi concreti si ritiene di combattere l'illegalità e la ndrangheta? Tali vuoti discorsi non hanno nulla di massonico, tentano solo di scimmiettare aspetti politici, imitandone la vacua inconcludenza. A volte il silenzio è meglio di ogni discorso. Una lezione di retorica demagogica e vuota propaganda di partito. Il passaggio sui giovani, poi, è davvero commovente... Raffi che ostacola con il suo regime ogni forma di rinnovamento ed è il patrono di ogni più bieca sclerotizzazione del GOI, fa davvero scompisciare a riempirsi la bocca di discorsi sulla gioventù. Ancora sui giovani, guardando gli ascari convenuti: di giovani poco e niente (vedi foto), soprattutto tra le prime file spiccano le solite mummie incolte e amuffite. L'avvocato ravennate ha riempito di fumo i poveri ascari convocati. L'arrosto se lo sono già mangiato, del resto...



GLI AMICI DI RAFFI E IL LORO CANDIDO PASSATO



Se volete conoscere e apprezzare il curriculum vitae del Grande Ufficiale di Gran Loggia, nonché Gran Commendatore della Gran Commenda dei Cavalieri Templari d'Italia - Rito di York, scrivete su Google "Gilberto Bonaccorso mafia" e vi ritroverete un bell'articolo di Repubblica del 22 gen 1987 "Castellammare, blitz all'alba".

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984 22 gennaio 1987 — pagina 14 sezione: CRONACA TRAPANI La mafia torna sui suoi passi, riscopre che con l' edilizia può concludere sempre ottimi affari e riconferma le straordinarie capacità di infiltrazione negli apparati pubblici regionali. Il business messo su a Castellammare del Golfo, uno dei comuni a più alta densità mafiosa di tutta la Sicilia occidentale, ne è eloquente conferma. A Castellammare la squadra mobile la questura di Trapani sono riuscite a smantellare un' organizzazione mafiosa che coinvolgeva insospettabili professionisti, insegnanti, costruttori, commercialisti, architetti, funzionari dell' assessorato regionale ai Lavori pubblici. Ieri mattina la cittadina che diede i natali a Carmine Galante, il superboss di Cosa nostra ucciso otto anni fa in un ristorante di New York, è stata circondata da quattrocento poliziotti armati di tutto punto che hanno perquisito centinaia di abitazioni arrestando quattordici persone. In manette sono finiti costruttori molti noti e da tempo chiacchierati come Santo e Girolamo Genna e Giuseppe Magaddino, un consigliere comunale della Democrazia cristiana Vito Bonventre, un commercialista Giuseppe Asaro, un insegnante Giuseppe Buccellato. Altri tre imprenditori edili (Francesco, Carlo e Michele Bosco) sono stati arrestati per favoreggiamento. Contemporaneamente entravano in azione gli agenti della mobile di Palermo che bloccavano nelle loro abitazioni di via Galilei e via dei Quartieri **l'architetto Gilberto Bonaccorso e il fratello Antonino, dirigente tecnico all' assessorato regionale Lavori pubblici (in pratica è lui che coordina i finanziamenti per l' edilizia convenzionata)**. Un arresto infine veniva eseguito a Verbania in provincia di Novara: quello del commerciante Giuseppe Manno, mentre a pochi chilometri da Ancona veniva ammanettato Giuseppe Evola, che vi si trovava al soggiorno obbligato. Evola, fratello di Natale, arrestato due anni fa è fortemente sospettato dell' omicidio del sostituto procuratore della Repubblica di Trapani Giangiacomo Ciaccio Montalto. L' operazione non è ancora conclusa e coinvolge nomi abbastanza noti nel mondo di Cosa nostra. Come quel Natale Rimi, attualmente latitante, protagonista negli anni passati di una clamorosa operazione di infiltrazione della mafia negli apparati della Regione Lazio. Oppure come quel Gioacchino Calabrò (che ha ricevuto l' ordine di cattura in carcere), considerato uno degli esecutori dell' attentato contro il giudice Carlo Palermo, scampato miracolosamente all' esplosione di un' auto-bomba che lasciò per strada i corpi senza vita di Barbara Asta e dei suoi due figli. L' inchiesta dunque coinvolge una grossa fetta di quella mafia che in provincia di Trapani gli inquirenti considerano perdente e che è stata costretta ad abbandonare le attività più lucrose di Cosa nostra, trovando rifugio nel settore dell' edilizia e dei finanziamenti pubblici. L'organizzazione infatti aveva messo su un giro che prevedeva la costruzione di centinaia di alloggi realizzati grazie alle sovvenzioni della Regione. Utilizzando imprenditori prestanome costretti ad intestarsi pratiche, progetti e finanziamenti che nei fatti erano controllati dagli uomini di Cosa nostra. I primi sospetti sono nati tre mesi fa quando in ben quattro cantieri edili di Castellammare (valore calcolato attorno ai quattro miliardi, adesso posti sotto sequestro) furono notati insistenti movimenti di personaggi sospettati di appartenere alle cosche

mafiose. Gli accertamenti successivi hanno consentito di smantellare una grossa organizzazione mafiosa e di spedire in carcere diciotto persone. - di GIUSEPPE CERASA

MASSONI CHE CREDONO ALLA CICOGNA

Come diceva quel vecchio detto? A bugiardo, un bugiardo e mezzo!

Cominciamo col dire, per quello che ne sappiamo, quali sono le "offese" al sistema e alle leggi dello stato italiano, alle quali giuriamo fedeltà e rispetto. Cominciamo a guardare sulla commistione fra ex PCI, provincia di Siena, GOI e Monte dei Paschi sulla vicenda dell'aeroporto di Ampugnano, che in teoria avrebbe dovuto diventare la porta di Siena al mondo. Come è finita e quali intralazzi sono stati orditi alle nostre spalle e con gli interessi di pochi, con la massoneria senese e i vertici del GOI (Enzo Viani) consenzienti?

Cominciamo a guardare perché ad un certo punto quel raffiano (forse sarebbe meglio ruffiano) del presidente del Collegio Toscano, ha indotto il GOI ad usare la banca Monte dei Paschi di Siena, quale strumento di gestione della amministrazione del GOI. Cominciamo a guardare come mai il MPS ha girato un certo numero di "pratiche" allo studio dell'avvocato di Ravenna e figli (cani) che si mordono l'uno con l'altro. Cominciamo a guardare anche alle bevande dietetiche tipo tamarindo, che hanno a volte effetti lassativi, se consumate in abbondanza.

Cominciamo a guardare come vengono gestiti i capitoli di spesa del bilancio della Toscana, alla faccia delle leggi e dei regolamenti che si dovrebbero rispettare nella gestione di fatto di una "società" come un collegio (organo non istituzionale ma meramente amministrativo) che deve rispettare quelle norme basilari nella gestione della res pubblica di tanti fratelli. Cominciamo a guardare alle pratiche di acquisto delle case massoniche, che a fronte di un costo pagato al proprietario, diciamo ad esempio di € 175.000,00, vengono iscritte al bilancio e quindi fatti uscire dalle casse ad € 200.000,00. Dove finiscono, o meglio in tasca di chi finiscono "in nero" € 25.000,00, pagati da tutti i fratelli d'Italia? Potremmo continuare per un bel po', ma per conoscere la qualità di un frutto basta dare qualche morso.

I fratelli lo sanno, oppure credono ancora alla cicogna? Credere alla cicogna a volte è un alibi, ma non so a chi torni utile avere un alibi del genere. I turchi hanno un detto, che dice: "la bugia è una verità non rivelata".

Vogliamo dire che, se in due amici credono agli asini che volano, per loro quella è una verità. Ma sappiamo che questo non è vero, quindi riportando il discorso sul GOI, forse a qualcuno, oltre ovviamente a Raffi, fa comodo questo stato di cose. Quindi il problema è chiedersi "cui prodest" tutto questo.

Raffi da solo non potrebbe fare nulla. Invece, insieme ad una banda di malfattori (ovviamente molto estesa da costituire un network in tutto e per tutto) riesce a tenere sotto controllo la situazione. Quindi, smantellando il network si smantella il piedistallo sul quale poggia Raffi. Sembra, ripeto sembra, la situazione dei primi tempi del fascismo mussoliniano, dove tutti, dalle calzette di regime al duce, credevano di essere importanti.

Poi, alla fine, ad occhi aperti, in tanti si resero conto di essere stati usati e mal gestiti, tanto da diventare a volte dei fanatici comunisti, passando in un sol colpo dall'estrema destra all'estrema sinistra.. Siamo nella stessa situazione?

CAMEA E MISTERI MASSONICI

Caro Cavaliere Nero, so' che ti occupi principalmente del GOI, ma questa non la devi perdere, Camea a breve entrerà (perché lo ha deciso lei) nel Clipsas, ora mi chiedo e ti chiedo come si possa permettere l'ingresso di tali individui (alcuni sotto processo per reati gravissimi) in quella organizzazione, mi chiedo cosa faccia e che intenzioni abbia il Fr PRUNETi essendo uno dei maggiori referenti Clipsas .. Camea è una istituzione ormai morta, con pesanti personaggi che sono a piedilista ..

DIFESA DELLA COSTITUZIONE

Carissimo fratello Cavaliere Nero, ho letto il n.12 del tuo foglio e come Te e molti altri fratelli che ancora, nonostante il Ras Raffi, credono nella ricerca del vero ritengo che dobbiamo difendere e dare nuovo vigore alla costituzione massonica ed applicare i regolamenti dentro la squadra ed il compasso con la volontà e l'intelligenza del maglietto e dello scalpello. Certamente il metallaro crede con i suoi accoliti che non hanno minor colpe del golpista di poter continuare a fare politica trasformando in un potente partito l'istituzione la cui affermazione e progresso tanto è costata, in tutti i sensi, ai veri uomini del dubbio che condividono con noi il percorso ed a quelli che hanno militato nell'O: terreno e sono ormai iniziati all'Oriente Eterno.

Solo la loro MEMORIA dovrebbe far ribollire i nostri ferventi spiriti ed ispirarci nella difesa dei nostri veri valori a tutti i costi contro chi, primo tra tutti il venale ed arricchito Raffi, cerca il successo personale nel tentativo di costituire eredità materiale da trasferire ai suoi eredi, come se non bastassero quelle già accumulate dalla famiglia Raffi durante le pompose Gran logge a Rimini tra i loro feudi.

Nelle nostre terre, conobbi un vecchio il cui volto scavato e solcato dalle profonde rughe modellate dal sole cocente accumulato nelle lunghe ore di lavoro nei campi, che mi rimase impresso per la saggezza che trasparì quando, nell'ambito di un discorso senza inizio e senza fine ebbe ad affermare: " Figgju mio mangiamu sulu cu 'na panza no pe dui" Con il TFA intanto sono in attesa del bluff che i raffiani di Reggio Calabria registreranno il 18 giugno sperperando il furto raffiano dei 700.000,00 euro.

RIFLESSIONI DI UN FRATELLO ESPERTO

Caro Cavaliere, la G.L. è passata, ormai si è consumata un'altra pagina dolorosa della nostra Storia contemporanea. Francamente non mi sembra che ci sia molto da sperare per il futuro prossimo se è vero, come è vero, che le cronache riferite dai presenti parlano molto di più di allegri incontri conviviali tra Fratelli per i quali la festiciola che si è appena svolta è soprattutto un'occasione per piacevoli rimpatriate, con buona pace delle possibilità di confronti proficui e costruttivi. Certi commenti lasciano davvero stravolti. L'espressione di beatitudine di alcuni Fratelli non ha certamente alla sua radice descrizioni di interessantissime conversazioni e discussioni su motivazioni di carattere esoterico. Od anche profano, se si vuole, purchè riferite a quel "bene dell'Umanità" ed alla crescita collettiva dell'Istituzione che dovrebbero essere gli obiettivi fondamentali del nostro stare insieme: i loro occhi sognanti, invece, rimembrano la delizia delle Tavole emiliane, fatte di tortellini ed arrostiti, piuttosto che di argomenti spiritualistici, così come dovrebbe convenirsi ad altre Tavole, quelle più vicine allo spirito della massoneria, se io non ho capito male il senso degli ultimi trent'anni della mia vita.

Ed ho anche percepito in modo davvero deprimente l'aura straordinariamente pregnante sul piano di una spiritualità massonica fondata *in primis* sulla mortadella, sul profondo interesse che essa ha saputo suscitare da parte dell'interiorità più profonda dei nostri Fratelli più autorevoli, a cominciare dai Venerabili, i quali coltivano fortemente il senso di un italianissimo "tengo Famiglia", laddove per "Famiglia" si intende il mondo dei loro interessi personali dei quali la loro, quella naturale, è, elogiabilmente, *magna pars*. L'altra "Famiglia", evidentemente, quella alla quale hanno giurato, un tempo ormai lontano, fedeltà e partecipazione, sbiadisce nel ricordo, sempre di più. Roba da basso impero. Roba da fine di quella che è stata per anni, decenni, secoli, una proiezione forse solo onirica di un mondo ideale. Nessuno, non certo un gaudente amante della buona tavola come me, può certamente criticare l'amore per i salumi ed i lessi favolosi, certo. D'altra parte, anche certi aspetti goderecci fanno parte della tradizione della Gran Loggia. Tuttavia, sarebbe bello sentir parlare anche di argomenti più legati al momento particolare che l'Istituzione Italiana sta vivendo. Ed invece, sotto questo aspetto, nulla si è mosso. Ovviamente, siccome una legge fisica vuole che il vuoto vada riempito, su un situazione come questa trova modo di esercitarsi al massimo il desiderio di Potere. Esso si nutre dell'indifferenza, della *nonchalance*, del desiderio di per sé legittimo, di evitare la battaglia, la rissa continua. A qualsiasi costo, anche a quello di rinunciare alla sovranità su se stessi. E di assistere, indifferenti o quasi, al rischio sempre più concreto, di vedere un bellissimo giocattolo dividersi in frammenti pressochè infinitesimali. Perché il numero è bello, se le sue componenti sono coese nel sostenere le nostre idee. Le idee, cioè, di chi è diventato il Capo, in un modo o nell'altro, di una congerie di Uomini. Ma se invece esse si ribellano alla prevaricazione, allora il numero diviene pericoloso - e forse è meglio - per il mantenimento di un Potere povero quanto si vuole, ma pur sempre Potere, con il semplice espediente di abbandonare il sogno della forza che discende dal numero, per seguire la strada di un gruppo magari piccolo ma certamente più controllabile. Ecco, allora, che compare la tentazione di formarne uno che conservi il *copyright* di un antico marchio di prestigio ed anche di alcune etichette prestigiose e capaci di distinguerlo dalla massa, ma che con esso, con quel marchio DOC originale, abbia non più che una generica approssimazione. Rinunciando, naturalmente, ma senza troppo dolore, a quelle che si ritengono sovrastrutture idealistiche e romantiche. Istituzione di Libero pensiero? Per favore, non scherziamo! In un mondo come quello nel quale viviamo, sono ben altre, le cose-che-valgono. Esoterismo? Chi era costui? Conta assai di più un sano pragmatismo di marca romagnola: le altre sono favole per bambini.

Ed allora, decide qualcuno, fondando sull'inerzia ed il disinteresse altrui ogni propria azione, accingiamoci a costruire il "Nuovo", quello "pensato", quello desiderato fin da quando siamo stati iniziati. Sulla spada. Non abbiamo compiuto, questo è vero, un percorso iniziatico scandito da tre aumenti di salario. Non siamo entrati nel Gabinetto di Riflessione. Non siamo stati trascinati, corda al collo e mezzo denudati, per un percorso tortuoso, una benda sugli occhi, persi in un ignoto inquietante, alla mercé di qualcuno che non sai chi sia. Tutto questo, dopo tutto, è folklore, destinato ai *common* e non a noi, anzi a Noi, tout court, ai Predestinati. Però, poi, è trascorso un po' di tempo. Poco, pochissimo. Anzi, ancora di meno: le lunghe attese sono appannaggio dei "common". Noi siamo di ben altra pasta. Impegnati nelle segrete stanze della politica e della professione profana, non abbiamo perso tempo dietro fanfaluche più adatte ad un bimbo, piuttosto che ad una Mente Superiore, una di quelle che non perde tempo a "visitare l'interno della Terra", perché il suo destino è quello di transitare il più in fretta possibile attraverso la "*ianua coeli*" che da sempre attende il nostro arrivo, per assidersi su di un Soglio assai vicino al Supremo. Anzi, a pensarci bene, perché porsi dei limiti?

Per fare affari ci vogliono parecchie cose: abilità, intelligenza, entrate e pazienza. E, naturalmente, ci vuole anche fortuna. Ci va tutto bene: Grandi Maestri traditori; altri, vedi caso, anch'essi repubblicani storici, laici convinti, anch'essi quasi completamente ignari di un esoterismo da usarsi solo come specchietto per le stupide allodole, tutti costoro ci spianano la strada buttando a mare una serie di bolle senza spessore, prima fra tutti la valenza del numero Tre. Ed infatti, sulle orme di un illustre Predecessore - magari un po' troppo chiacchierato e poi anche dimissionato, forse per carità di Patria - ci guardiamo bene dal ripristinare la logica di una tradizione, quella sì, autentica e dalle solide basi iniziatiche, quella di una Gran Maestranza che duri tre perfetti anni, rinnovabili ma non per sempre: lungimirante, quel Predecessore aveva guardato bene nel futuro, programmandosi una Gran Maestranza di cinque anni, rinnovabile. Solo, quel Lui aveva fatto anche lui un piccolo, ma non trascurabile errore: il rinnovo secondo il suo progetto, doveva valere non più che un duplice mandato.

Qui interviene la nostra capacità di apprendimento, l'umiltà che esso comporta. E così, in disaccordo su quasi tutto con la Maestà di Oltretevere, perché non adottarne però almeno quelle piccole, misere cose di positivo che Essa esibisce da ben due millenni? È necessario qualche gioco di prestigio, è vero. Ma per arrivare al Mandato a vita

non ci vuole poi molto: basta saper sfruttare utilmente il sostegno di alcuni *consiglieri* di peso. D'altra parte, la scarsa difficoltà dell'impresa dipende anche dalle scarsissime qualità di un Popolo assai simile a quello dei "Bandar Log" le scimmie di cui si narra nel libro di un grande Fratello inglese Esse si riuniscono, chiacchierano spesso a vuoto; descrivono ad altissima voce le proprie insigni qualità; tracciano un quadro delle cose magnificenti che produrranno. Ma basta un piccolo ramoscello che cade dall'alto, e le scimmie si disperdono in un battibaleno. Le poche che restano sono destinate a finire nelle fauci di un serpente incantatore e vorace. Appunto. E mentre la tragedia si compie, in luoghi lontani continua a sopravvivere, nella gloria e nel silenzio, il vero Popolo della Jungla. Quello dei Lupi, di un saggio e coraggioso Akela, di cui, tuttavia, si preferisce dimenticare perfino il nome.

C'è, nella Storia del Mondo, un'altra allegoria massonica, di valenza altrettanto straordinaria, tracciata da un altro grande, grandissimo Fratello, narra la storia, parafrasata, di un Reparto Scout. Nel suo racconto, i Giovani Esploratori diventano Giovani Marmotte; ed il loro capo, non è più un Gran Maestro, bensì un Gran Mogol. E qui scatta la genialità e la dimostrazione di esperienza: quando il Gran Mogol vuole ricompensare Qui, Quo e Qua, offre loro una bella secchiata di medaglie. O meglio, di patacche. E loro, i piccoli, più disponibili al gioco che alle cose serie, come si conviene a gente della loro età, impazziscono per quelle medaglie e sono disposti a compiere imprese straordinarie, per ottenerle. Le tante Giovani Marmotte nostre, magari non fanno proprio cose grandissime, quelle alle quali, almeno in teoria, le decorazioni sono destinate. Ma tentano di procacciarsele comunque, con ogni strumentino-strumentaccio a loro disposizione. Fondamentalmente, prostrandosi, non di fronte, ma dietro il Gran Mogol, con mezzo metro di lingua di fuori, incuranti della puzza che proviene da quel "di dietro".

Intanto, però, bisogna continuare a darsi da fare: così com'è, questa Famiglia non serve ad un granchè, se non a consentire a qualche vecchio barboglio conservatore ed un po' rincoglionito, di compiere voli pindarici sulle ali di un esoterismo inattuale e fasullo. Favole per bambini grandi, niente di più. Molto più affascinante l'idea di un Club, un grande Club. Più prestigioso, se possibile, dei vari *Rotary, Lions, aut similia*. Molto selezionato. Beh, questa è una cosa un po' più complicata, magari: oggi come oggi, i "Ventimila" servono soprattutto per fare gazzosa. Perché dentro c'è di tutto, mica solo gli spiri eletti, quelli dal nome-che-conta. Ci sono molti borghesi piccoli piccoli, ma anche incredibili stupidi e perfino, pensa un po', roba come rappresentati di medicinali. Siccome il Sistema ha bisogno di alcune fondamenta su cui reggersi, ecco che abbiamo costruito quelle più essenziali: un "*Dominus in Aeternum*" ed un folto gruppo di pecore. Alcune nere – sì nere! mbeh? - non molte, per la verità, tra le quali operare la selezione per il Club venturo; la maggior parte bianche, non cattive, per l'amor del GADU, ma semplicemente tonte, immemori della tradizione, fornite tutto sommato di un certo distacco dalla Ritualità massonica, fameliche, come dicevamo prima, di orpelli sbrilluccicanti, che più sbrilluccicanti non si può. Una notevole *prova di Club* l'abbiamo tentata attraverso la trasformazione di un Rito dagli splendidi trascorsi, quello di York, in un'Associazione nella quale un Potentato profano prevale su quello iniziatico. Ci è andata bene, grazie alla bassissima qualità degli eredi di un Gran Maestro, sia pure Aggiunto, e di alcuni straordinari Fratelli come i Mennini, i Banti, i Caruso, i Valgattarri, gli Orvieto, e chi più ne ha, più ne metta. Se è andata bene l'Arco Reale, può funzionare anche in più grande. Vale proprio la pena di provarci.

Ci sarebbe la necessità di convocare, una volta all'anno una Gran Loggia. Grande rottura di balle, bisogna dire, se non fosse per la magnificenza della scenografia, peraltro molto costosa. Siccome si tratta di cifre importanti, c'è rimedio anche per questo: basta chiedere alle mucche, e quelle si girano e seppure con qualche difficoltà si lasciano mungere, soprattutto se si forniscono loro motivazioni, come dire, tricolori. Si tratta di mucche lattifere, grandi produttrici, se riescono a mettere insieme qualcosa come 700 mila Euro. Poi, però, i colori di una messinscena molto utile "*pour étonner les bourgeois*" svaniscono, e con essi anche gli Euro che ..."distratti" dalle celebrazioni (o *per esse*), sembrano svaniti nello spazio profondo, imperscrutabile e, soprattutto, inaccessibile. E così, all'immediato si è provveduto. Ed anche – corollario, effetto collaterale non trascurabile - alle finanze di famiglia. Quella, s'intende, profana. Roma, come è noto, è *ladrona*. Rimini, invece, è il più alto, e puro, dei cieli. E davanti a considerazioni del genere perde di consistenza un'altra che sembrerebbe ovvia e scontata: Possibile", si sente belare da lontano, "che la Gran Loggia - almeno in questa ricorrenza storica tanto importante - non possa essere spostata in una Città - eterna, tra l'altro - che è la Capitale dell'Italia unita, ciò che, piacendo al GADU, Rimini non potrà mai essere?"

**FRATELLI LIBERI E DI BUONI COSTUMI DIFENDIAMO CON IL CUORE E
CON LA SPADA LA MASSONERIA CONTRO I MERCANTI !!!!**

Mandateci notizie, commenti episodi, aneddoti, foto, per poter migliorare e cavalcare insieme.

cavaliere.noir@gmail.com

ALLEGATO: LETTERA EX SOMMO SACERDOTE RITO DI YORK

30 aprile 2011

ai Carissimi Compagni dell'Arco Reale,

In ogni istituzione, quando si devono assumere decisioni importanti, si apre un sereno e proficuo dibattito ed insieme si cerca la via più utile e costruttiva. L'unità e la stabilità non devono essere trovate solo nella fase elettorale o in quella di conferimento delle cariche, ma principalmente nel contesto delle scelte di fondo della vita dell'istituzione. La mancanza di dibattito e di trasparenza decisionale, i tentativi di prevaricare e di imporre soluzioni provocano soltanto frammentazione, disgregazione e disaffezione.

Per quanto mi riguarda, in risposta alla censura del Gran Dottore della Legge, è d'obbligo confutare le gratuite accuse attinenti a fatti che, evidentemente, non conosce. Non è vero, come ha scritto, che *"in sede d'istruzione dell'Associazione, (io sia stato) sempre presente durante le precedenti Giunte"*. E' vero invece il contrario: mai sono stato presente a riunioni del Consiglio dei Grandi Dignitari nelle quali l'argomento fosse posto all'O.d.G., né mi sono stati recapitati i relativi verbali – uno strappo alle regole, questo, secondo una logica che tuttora persiste – men che mai è giunta notizia dei rogiti stipulati. Della mia presenza all'Assemblea Straordinaria di Montecatini dirò più avanti. Se l'intenzione di avviare certe iniziative è stata motivata dalla necessità di trovare gli opportuni assetti istituzionali per adeguare la posizione del Rito alle vigenti norme in materia fiscale, le successive linee di sviluppo hanno sollevato molte perplessità sulle modalità seguite e sulla scelta degli interventi operativi. E richiamare l'attenzione dei Compagni sulle cause che le hanno determinate, non è un *"pretestuoso tentativo di discredito"*, ma un attento ed intransigente impegno affinché sia sempre rispettato il nostro corredo normativo, unico modo per assicurare un regolare funzionamento del Rito.

Ritengo dovere morale di un ex Sommo Sacerdote intervenire quando nella giurisdizione viene lesa la sovranità del Gran Capitolo dell'Arco Reale. Come pure ritengo che le Grandi Dignità non possano abdicare a valori che sono il segno della qualità del Rito di York. I giudizi pesanti e le minacce, anche se pudicamente velate, al posto del lavoro su fattispecie concreta, hanno un retrogusto amaro, lasciano riflettere sulla correttezza dell'autore e ne tradiscono l'incertezza e la debolezza. Dopo i rumori sollevati mediaticamente che insinuavano elementi di sospetto sulla costituzione dell'Associazione senza fini di lucro "Gran Capitolo dei LL. MM. dell'Arco Reale in Italia – Rito di York", avevo preferito non esprimere valutazioni prima di accedere ai documenti ufficiali, per non rivestire il ruolo dell'avversario preconetto e pregiudiziale. Con questo intendimento mi ero rivolto al Sommo Sacerdote, facendo assegnamento su un corretto e fidato referente per meglio distinguere fra realtà fin troppo confuse. Perdurando la sua riluttanza a favorirmi le carte richieste, mi sono ritrovato a considerare probabile un suo arroccamento nel timore che trapelasse la verità sullo stato delle cose. E la poco argomentata difesa d'ufficio del Gran Dottore della Legge in risposta all'esternazione dei miei dubbi ne è la conferma. Ad essere intellettualmente onesti, alla luce del quadro probatorio, non si può nascondere che la genesi e la catena di controllo dell'Associazione è avvenuta attraverso discutibili e complicati schemi, con rimbalzi sul Corpo Rituale.

Per chiarire le idee: tutto inizia alle ore 13 del 18 settembre 2008, quando tre Compagni, Giuseppe Fabbri, Tiziano Busca, e Walter Faggi, fuori dall'iter procedurale sancito dai nostri Ordinamenti, a Firenze, presso lo studio del notaio Luigi Aricò, hanno sottoscritto l'atto costitutivo dell'Associazione non riconosciuta "Gran Capitolo dei LL. MM. dell'Arco Reale in Italia – Rito di York". Atto registrato al n. 10329 - Rep. 32356 – Racc. 14616. Dando così vita a un nuovo soggetto con denominazione quasi uguale ma che giuridicamente nulla aveva a che vedere con il Corpo Massonico "Gran Capitolo dei LL. MM. dell'Arco Reale in Italia". Solamente un'Assemblea Straordinaria dello stesso Rito, svolta secondo le modalità procedurali che le nostre regole hanno consolidato, ne avrebbe potuto deliberare l'auto scioglimento e la confluenza nell'Associazione.

Ma ciò nel 2010 a Montecatini non si è verificato, perché all'apertura dei lavori dell'Assemblea Straordinaria del Rito erano presenti 94 Membri con diritto di voto su 154, vale a dire il 61% invece del richiesto 75% +1 affinché la stessa potesse essere validamente costituita. Subito dopo, a Bibbia chiusa, sono stati aperti i lavori dell'Assemblea Straordinaria dell'Associazione suddetta per deliberare l'approvazione del nuovo Statuto. Incaricato di redigerne il verbale era il notaio Simone Ghinassi di Firenze (atto del 17 maggio 2008, Rep. 37987 – Racc. 13628). La poca trasparenza nella gestione delle varie fasi dell'operazione, la convocazione fatta a nome del Rito anziché dell'Associazione e l'automaticità con la quale sono stati associati i Compagni senza una loro specifica richiesta, hanno contribuito a creare quello stato di confusione che ha giocato a favore dell'approvazione. L'intervento del Reggente del Capitolo "Piemonte Reale" n. 20 di Torino ne è la riprova.

Va da sé che un'Assemblea non può assumere deliberazioni su oggetti che non siano di sua competenza. In particolare questa non aveva titolo per interferire sulla gestione dell'attività iniziatica ed amministrativa di un Corpo Massonico Rituale Indipendente e Sovrano nella giurisdizione italiana.

Da come sono andate le cose, allo stato attuale la Massoneria Capitolare è rappresentata in Italia dal Corpo Rituale denominato "Gran Capitolo dei LL. MM. dell'Arco Reale" aderente al General Grand Chapter R. A. M. International che ne ha rilasciato Bolla di costituzione in data 6 aprile 1964, e, secondo lo Statuto approvato lo scorso anno, dall'Associazione senza fini di lucro denominata "Gran Capitolo dei LL. MM. dell'Arco Reale in Italia – Rito di York" con lettera di costituzione datata 11 gennaio 2010 dello stesso General Grand Chapter R. A. M. International. Una deroga, nei tempi e nelle modalità, degli americani alle loro norme, in quanto la legittimazione dell'autorità dell'Associazione è avvenuta tramite una lettera antecedente all'approvazione dello Statuto e non con una Bolla rilasciata "secondo le Antiche Usanze e le Leggi dell'Istituzione".

La cosa strana della situazione è che simili verità lapalissiane vengono offuscate da una patina di disinformazione.

Resta il fatto che la figura dell'Associazione rimane poco definita nel panorama massonico, e, per giunta, penalizzata dall'affioramento di problemi che non si erano posti nella fase costitutiva, né dopo. Come quello dell'incameramento del patrimonio del Rito senza il doveroso passaggio per l'assemblea, e quello dei rapporti con il Grande Oriente d'Italia. Infatti, il "Gran Capitolo dei LL. MM. dell'Arco Reale in Italia", in possesso della Bolla, è il titolare del diritto-dovere di operare in esclusiva nel nostro Paese. E ciò in forza dei "Principles on the Masonic Regularity", che conferiscono alla Gran Loggia del G.O.I. il potere di deliberare l'instaurazione dei rapporti con un solo Corpo Massonico dello stesso sistema ritualistico attivo nel suo territorio, e alla Giunta dell'Ordine quello di stipulare con esso il protocollo d'intesa. Il posizionamento tra gli enti di tipo associativo costituisce un altro problema non secondario. L'operazione, cui è stata data la nobile copertura di "regolarizzare la posizione nei riguardi delle leggi dello Stato italiano", porta la nuova formazione sociale fuori dal tracciato dell'art. 2532 del Codice Civile e della clausola (e) del comma 8 dell'art. 148 del TUIR, che fissano i parametri per il riconoscimento delle associazioni senza scopo di lucro. Il motivo è da ricercare nel disposto degli articoli 14/8 dello Statuto ed il 35/2/3 del Regolamento, redatti nella forma dell'atto pubblico, che privano i soci ordinari (ad eccezione di quelli che ricoprono particolari cariche) del diritto di voto nelle assemblee. E' un azzardo addossare lo "svilimento dell'immagine del Rito" a queste nubi addensate sul cammino verso un obiettivo condiviso da tutti ? Non è più verosimile ipotizzare l'adozione dei "provvedimenti del caso" a carico di chi ha tracciato dai propri argini di responsabilità, si è perso nei labirinti delle leggi e si è dimostrato incapace di orientarsi in quei labirinti ? Alla saggezza del Custode della Legge Capitolare ogni decisione. Sinceramente e fraternamente.

ex Sommo Sacerdote

Vincenzo Puliventi